

Pedrazzini su Rsi: 'Disagi che covavano da tempo'

Sapevamo dei provvedimenti, ma non delle modalità adottate nell'applicarli. Così **Luigi Pedrazzini**, presidente della Corsi, sui recenti licenziamenti alla Rsi, in una lunga intervista rilasciata a Chiara Sulmoni, redattrice del trimestrale 'per.corsi' edito, appunto, dalla Corsi stessa. L'intervista è stata inviata ieri sera ai media ticinesi. Sollecitato sulle recenti vicende che hanno coinvolto l'azienda, Pedrazzini precisa che al vertice Corsi non erano noti "i nomi delle persone toccate dal provvedimento e nemmeno le modalità per attuarlo" an-

che perché l'operatività del caso spetta di diritto alla direzione. Ciò nonostante "su questo aspetto [l'esonero immediato dei licenziati, ndr], a cose fatte, ho incontrato il direttore Canetta assieme alla vicepresidente della Corsi Anna Biscossa. Assieme gli abbiamo fatto presente la nostra preoccupazione per le modalità seguite e per il clima che si stava creando all'esterno e all'interno dell'azienda". E già che c'è, Pedrazzini risponde direttamente anche a Giorgio Giudici, che in una recente intervista ha precisato di considerare oggi inutile la Corsi. "Il mi-

nimo che si possa dire è che Giorgio Giudici ha parlato con qualche anno di ritardo" visto che era già membro della cooperativa per la radiotelevisione nel 2009 quando è stata attuata la riforma delle strutture Ssr che ha limitato drasticamente il ruolo delle società regionali: "Non mi risulta che Giorgio Giudici si sia battuto contro la riforma" replica il presidente della Corsi. Tornando a 'bomba', ovvero ai licenziamenti alla Rsi, Pedrazzini ammette uno strappo che "non sarà facile da ricucire, ma sono fiducioso". E aggiunge: "La mia impressione è che

questa recente vicenda ha reso visibili disagi che covavano da tempo, ha portato alla luce dissensi interni e esterni all'azienda che già esistevano anche se non si erano manifestati chiaramente". Ora "la palla è nel campo della direzione" che dovrà ricercare il dialogo con i dipendenti, ma anche dai collaboratori e collaboratrici radiotelevisivi "è però altrettanto lecito attendersi un comportamento responsabile nell'esercizio della critica". Infine un appello al mondo politico: siate più responsabili nei confronti della Rsi perché baluardo dell'italianità.